



la sinistra contro la famiglia.

Ambrogio Pezzoni

Legnano (Mi)

Da cristiano imperfetto nonché nostalgico di Giovanni Paolo II (a Benedetto XVI proprio non riesco a perdonare il nefasto passo indietro, non me ne voglia), penso che Bergoglio abbia tante responsabilità, caro signor Pezzoni. L'ennesima conferma l'ho avuta ieri, quando il pontefice in carica ha condiviso in pubblico quanto detto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, riguardo al convegno mondiale della famiglia che si sta svolgendo a Verona. Ovvero che «la sostanza è corretta, il metodo è sbagliato». Frase che mi ha fatto tornare in mente quella – pessima – pronunciata cinque anni fa da monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della conferenza episcopale: «Io non mi identifico con i visi inespressivi di chi recita il rosario fuori dalle cliniche che praticano l'interruzione della gravidanza». Mi chiedo cosa resti del Cristianesi-

mo se persino la preghiera per la morte degli innocenti è bandita dai confini di questo papato. Non capisco nemmeno il trattamento di favore riservato da Francesco a tutti i discepoli dell'ignobile Theodore McCarrick, mentre gli uomini vicini a Joseph Ratzinger sono spinti giù per i gradini delle gerarchie ecclesiastiche. Proprio perché ho tanti dubbi, cerco una Chiesa orgogliosa che sappia darmi certezze e non la trovo. Tutto questo, però, ha poco o nulla a che vedere con la cagnara sollevata dalla sinistra (Cinque Stelle inclusi) nei confronti dell'evento veronese e, in generale, con l'ostilità verso la famiglia tradizionale, ritenuta fascista solo perché prevede una madre e un padre – magari persino sposati – e dei figli. Maurizio Landini, Laura Boldrini e gli altri non hanno bisogno del via libera di Bergoglio per mettere in scena la loro vera natura. Si comporterebbero così comunque: la teologia e la pastorale di questo papa, per quanto “innovative”, non possono essere il loro alibi. Buona domenica.

Io penso che una cospicua parte di questo odio verso la famiglia tradizionale la dobbiamo, purtroppo, ad un papa che sin da subito ha dato spazio a una “strana” (in Vaticano) ideologia rivolta al modernismo, che ha portato ad acuire la secolarizzazione della Chiesa. Questo lo ha fatto rifiutando i principi non negoziabili di Benedetto XVI e quindi favorendo l'avanzata del relativismo, dando così voce all'ateismo e laicismo più beceri, che non vedevano l'ora di riemergere dopo i papati precedenti e si sono schierati con lui, dando spazio alle violente invettive di tutta